

«Mediterraneo: ai disabili uguali diritti»

MARSIGLIA. Uno spazio per rendere omogenei e rispettati i diritti delle persone con disabilità nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. È lo scopo del IV congresso internazionale dell'associazione «Mediterraneo senza handicap» promossa dall'Opera femminile don Guanna, che si conclude oggi a Marsiglia (Francia). Con la presenza di 25 Paesi dell'area mediterranea, spesso con delegazioni governative di alto livello, il congresso ha affrontato il delicato tema della «dignità e cittadinanza reale della persona con disabilità», un percorso che resta irto di ostacoli: sono presenti - riferisce una nota - rappresentanti di Paesi nei quali

la situazione delle persone con disabilità è molto difficile e il processo di integrazione e inclusione sociale e di riconoscimento dei diritti di dignità è ancora in fase di realizzazione. Matilde Leonardi (Istituto neurologico Besta di Milano) ha evidenziato come chiedersi il perché dell'azione di cura verso la persona con disabilità, specialmente quando grave, richiede risposte che non possono essere solo tecniche ma anche di senso. Mentre Adriano Pessina (direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica) ha sottolineato la necessità di considerare la persona con disabilità al di là di ogni categoria sociale.



Staminali simil-embrionali ottenute da cellule della pelle usando proteine e non geni

MILANO. Un'équipe di scienziati dell'Università La Jolla, in California, è riuscita a ottenere cellule staminali simili alle embrionali da cellule adulte della pelle utilizzando proteine anziché geni. Come, invece, finora erano riusciti a fare Yamanaka in Giappone e Thomson negli Stati Uniti, seguiti da altri gruppi di ricerca. In questo caso, invece, i ricercatori sono riusciti a ottenere lo stesso risultato inserendo nella cellula adulta quattro proteine ottenute in laboratorio e sostengono che questa tecnica è molto più sicura perché non richiede manipolazione genetica, come ha spiegato il capo dei ricercatori californiani, Sheng Ding, dello Scripps Research Institute di La Jolla. Il settore della ricerca che si occupa della cosiddetta «riprogrammazione» è agli inizi. L'ultimo esperimento è stato portato avanti con cellule della pelle dei topi. Ora Ding spera di ottenere risultati analoghi anche sulle cellule umane.

Nerviano, salvo il centro ricerche

MILANO. Salvo il Nerviano medical science, con tutti i suoi posti di lavoro, grazie all'intervento di Regione Lombardia e di altri soggetti pubblici e privati. Il centro di ricerche, attivo in campo medico e biologico, era finito in guai finanziari. E su questo punto ieri c'è stata la svolta decisiva. Soldi freschi arriveranno infatti da Unicredit, per una ricapitalizzazione della società, che verrà formalmente avviata l'8 maggio, data per cui è convocata l'assemblea dei soci. «Abbiamo messo in atto - ha detto il presidente della Lombardia Roberto Formigoni - una serie di interventi presso il governo, gli istituti di credito e tutti gli altri soggetti coinvolti, per arrivare a una soluzione che scongiurasse la chiusura e soprattutto garantisse la preziosa attività dei ricercatori». (D.Re)



La sede del centro ricerche di Nerviano

SCIENZA ED ETICA

«Il ddl Calabrò è prezioso strumento per favorire il rapporto tra medico e paziente». Sulla legge 40

dopo la sentenza della Consulta: non va messa in discussione la tutela della vita dell'embrione

Fine vita, i medici cattolici: sì all'alleanza terapeutica

La presidenza Amci: dovute idratazione e alimentazione agli stati vegetativi

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Sostegno al manifesto «Liberi per vivere», difesa dell'alleanza terapeutica nel fine vita, apprezzamento per il punto di equilibrio raggiunto con la legge 40 in relazione alle pratiche di fecondazione assistita. Sono gli argomenti che l'ufficio di presidenza dell'Associazione dei medici cattolici italiani (Amci) riunitosi a Roma ha discusso per far sentire la propria voce su temi di grande attualità: la campagna per la difesa della vita, il disegno di legge sul fine vita, l'attuazione della legge sulla procreazione assistita dopo l'intervento della Corte Costituzionale. Il presidente nazionale Vincenzo Saraceni, il segretario nazionale Franco Balzaretto, insieme con i tre vicepresidenti nazionali Chiara Mantovani (Nord), Stefano Ojetti (Centro) e Aldo Bova (Sud) hanno sottoscritto un documento, «a nome delle 133 sezioni diocesane», che ribadisce la propria adesione al manifesto «Liberi per vivere». L'Amci, assicura i suoi dirigenti nazionali, «non farà mancare la propria operosa collaborazione al progetto culturale che mira a diffondere capillarmente nel nostro Paese le conoscenze scientifiche ed etiche necessarie per affrontare realisticamente e ragionevolmente le questioni bioetiche oggi più dibattute».

È sul tema specifico del fine vita, la presidenza nazionale dell'Amci ripete, «nell'attuale circostanza sociale e politica», «il proprio impegno di «carità professionale» nella cura competente e amorevole alla persona ammalata e - sottolinea il documento - reputa il disegno di legge sul fine vita, approvato dal Senato (ddl Calabrò, ndr), un prezioso strumento per continuare un lavoro che vede nella alleanza terapeutica tra il paziente e il medico il modello di ogni relazione sanitaria». Riguardo al dibattito circa l'alimentazione e l'idratazione ai pazienti in stato vegetativo, la presidenza nazionale dell'Amci aderisce fedelmente alle indicazioni fornite dalla Congregazione per la dottrina della fede nel 2007 in risposta a due quesiti posti da alcuni vescovi americani: «La som-

ministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, è in linea di principio un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita. Essa è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quanto dimostra di raggiungere la finalità sua propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente. In tal modo si evitano le sofferenze e la morte dovute all'inanizione e alla disidratazione». Altro tema che negli ultimi anni è stato al centro del dibattito bioetico è quello della fecondazione assistita. «L'Amci sottolinea con forza - ricorda il documento della presidenza nazionale - la fondamentale importanza del riconoscimento della preziosità individuale e sociale della vita umana sin dal suo esordio e della piena soggettività dell'embrione umano». Inoltre «l'Amci riconosce che la legge 40 ha rappresentato il punto più avanzato di sintesi delle diverse sensibilità culturali presenti nel Paese» e «ritiene che non debbano essere messi in discussione gli articoli che vietano il congelamento degli embrioni umani, la loro selezione a seguito di diagnosi pre-impianto e la destinazione degli embrioni crioconservati alla sperimentazione». Tenendo conto della recente sentenza della Corte Costituzionale, l'Amci «invita le forze politiche alla massima cautela e a tener conto delle più recenti evidenze scientifiche in materia di inizio della vita le quali, in relazione alla analisi di una vastissima mole di dati, provenienti dalla genetica, dalla biologia cellulare e molecolare e dalla embriologia, consentono di affermare con ragionevole certezza che il processo di fecondazione costituisce l'inizio alla esistenza di un nuovo organismo della specie umana, quale ciascuno di noi è, cui è dovuto il rispetto riservato ad ogni persona umana».

IL MANIFESTO

«Liberi per vivere», partita la campagna di sensibilizzazione

Forum delle associazioni familiari, Scienza&Vita, Retinopera sono le tre realtà che hanno promosso il manifesto «Liberi per vivere», cui hanno aderito una quarantina di altri movimenti e associazioni, per animare un cammino di informazione e formazione rivolta a tutta la popolazione per evitare confusioni e far nascere una coscienza critica sui temi del fine vita. Una campagna di sensibilizzazione che si concretizzerà in un migliaio di incontri nelle diverse realtà sociali ed ecclesiali del nostro Paese. Con l'impegno di «amare la vita, fino alla fine», il manifesto intende ribadire tre grandi sì: alla vita, alla medicina palliativa, ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani; e tre grandi no: all'eutanasia, all'accanimento terapeutico, all'abbandono di chi è più fragile. Per quanto riguarda i contenuti, i punti cardine su cui sarà incentrata la formazione saranno «la vita, la libertà e la cura». Il concetto di vita, a sua volta, viene articolato nelle dimensioni «del dono, della dignità e del limite». Per rendere tutti consapevoli che, come recita il manifesto, «solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti».

Cresce la malattia mentale tra i tossicodipendenti. Ne soffre il 30% degli utenti delle comunità

DA PIACENZA BARBARA SARTORI

Malato per droga o drogato perché malato? La linea di confine tra l'abuso di sostanze e i disturbi psichiatrici si fa sempre più sottile. Lo confermano i dati preliminari di uno studio epidemiologico presentato ieri a Piacenza al convegno per i dieci anni della comunità terapeutica «Emmaus» dell'associazione «La Ricerca», pioniera dei percorsi per pazienti in «doppia diagnosi» all'interno della Fict (Federazione Italiana Comunità terapeutiche). Il 30% degli utenti delle comunità terapeutiche risulta affetto da un disturbo mentale grave, mentre nel 72 per cento degli utenti di programmi tradizionali, dunque non «etichettati» come bisognosi di trattamenti specifici, si registra la combinazione tra almeno un disturbo psichiatrico e un disturbo da uso di sostanze.

Il lavoro, diretto da Massimo Clerici del Dipartimento di Neuroscien-

Secondo gli esperti
riuniti a Piacenza
la linea di confine
fra abuso di sostanze
e disturbi psichiatrici
è sempre più sottile

ze dell'Università di Milano-Bicocca, coinvolge 18 comunità terapeutiche ed è realizzato in collaborazione con l'Università di Pavia e la Società italiana di Psichiatria delle Dipendenze. L'indagine andrà ad integrare quanto emerso dall'analogo studio del 2005 sui Dipartimenti di Salute Mentale italiani. «Quella della «doppia diagnosi» è un'emergenza diffusa, che impone una svolta nella modalità della presa in carico e dell'assistenza», ha sottolineato Clerici, ammettendo però la difficoltà di diagnosticare e intercettare questo tipo di pazienti, che

più di altri faticano a chiedere aiuto. C'è una forbice enorme tra le previsioni dell'Osservatorio europeo di Lisbona, che stima che una persona su cinque, nel corso della vita, si avvicinerà all'uso di una sostanza, ed i numeri degli accessi ai servizi, in base ai quali i tossicodipendenti cronici risultano essere solo lo 0,5% della popolazione europea. Ma c'è anche il capitolo aperto delle persone con disturbi della personalità che finiscono con l'esprimere attraverso alcol e droga il proprio disagio. Un bambino iperattivo è più a rischio di cadere nella spirale della tossicodipendenza? E un adolescente con scarsa autostima? «Non sono aspetti da sottovalutare - avverte Clerici - Pensiamo a quanti giovani fanno uso di psicoattivi, ai problemi che avranno a livello di compromissione della memoria, di abbassamento del livello motivazionale... E una perdita di risorse umane enorme per la società». La sfida è educativa. Bisogna anticipare i tempi della prevenzione.

il vertice

All'appuntamento dei Grandi in Sicilia hanno partecipato le delegazioni di venti Paesi: sì a nuove tecnologie, azioni per il clima, la salute dei bambini e della Terra

Ambiente, da Siracusa il G8 si mobilita per la biodiversità

DA SIRACUSA

È stata adottata la «Carta di Siracusa» sulla biodiversità al termine del G8 Ambiente ospitato per tre giorni nel capoluogo siciliano e a cui hanno partecipato i ministri e le delegazioni di venti Paesi. La Carta rappresenta un punto di riferimento fondamentale dal quale far ripartire l'impegno per definire nuovi e comuni strategie per il post 2010. Quattro i punti principali contenuti in un «chair's summary» messo a punto dai Grandi e che sarà sottoposto alla riunione in

programma in luglio: tecnologie a basso contenuto di carbonio, azioni per contrastare i cambiamenti climatici, la biodiversità e la salute dei bambini e l'ambiente. All'interno del sommario anche l'importanza delle strategie dei piani nazionali di riduzione delle emissioni e l'impegno a mantenere entro i due gradi l'aumento della temperatura in seguito al riscaldamento globale e il ruolo di leadership che devono assumere i Paesi industrializzati. Diverse le azioni per tutelare l'uomo: eliminare il piombo dalla vernice e completa-

mente dalla benzina, collaborare a ricerche e studi sulla salute dei bambini e l'ambiente inclusi gli impatti degli agenti chimici e dei metalli, dei cambiamenti climatici e migliorare la conoscenza e costruire le capacità professionali. Il messaggio della Carta è che la biodiversità ed i servizi eco sistemici sono essenziali per la vita sulla Terra, per il benessere dell'umanità e per il conseguimento di tutti gli obiettivi del millennio; che la biodiversità e gli ecosistemi hanno un grande valore economico e possono contribuire

Stefania Prestigiacomo:
ottenuti risultati
importanti che aiutano
il dibattito
sulle tematiche
a difesa del pianeta

in maniera importante alla risoluzione dell'attuale crisi economica e finanziaria globale, che è urgente identificare un percorso comune che conduca a nuovi obiettivi per il futuro. «Abbiamo conseguito risultati importanti che

aiutano il dibattito sulle tematiche ambientali - ha commentato il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo -, in un anno particolarmente importante per le scelte sui cambiamenti climatici e biodiversità, per arrivare alla Conferenza Onu di Copenhagen del prossimo dicembre. Il ministro ha inoltre preannunciato che trasmetterà la Carta di Siracusa alla presidenza del Consiglio. «La sessione sulla salute dei bambini - ha proseguito - è aperta dal contributo del Giappone e degli Stati Uniti, ha messo in evidenza che tutti i Paesi

stanno affrontando con misure concrete il rapporto fra ambiente e salute dei bambini, particolarmente critico nei Paesi in via di sviluppo». A chiedere che i Paesi reagiscano senza indugi le associazioni ambientaliste. «Auspichiamo che l'Europa, in modo unitario, si muova fin d'ora per attuare gli impegni presi - ha dichiarato Maurizio Gabbriotti, responsabile del dipartimento internazionale di Legambiente -, facendo da sponda alla politica intrapresa dagli Stati Uniti per arrivare a Copenhagen con obiettivi già chiari e definiti per

il post-Kyoto. Un impegno che chiediamo ancora più forte al nostro Paese che troppo spesso ha rimandato le sue responsabilità». Secondo il Wwf, il vertice di Siracusa non ha rappresentato un passo avanti di rilievo nell'aiuto alle trattative per il raggiungimento di un accordo globale sul clima alla fine dell'anno. «L'aver verificato i temi di discussione è davvero poca cosa - fanno sapere - servono impegni concreti da parte dei Paesi industrializzati, il solo modo per stimolare l'assunzione di un ruolo da parte delle economie emergenti».